

15/PIACENZA. Seconda volta in A senza rinunciare alla formula «tutti italiani e spettacolo»

Il tecnico «Basta con gli esami»



«Io un autanatico? Ormai è un luogo comune. La verità è che qualche bravo giocatore straniero l'averlo accolto a braccia aperte...»

L'idea, il famoso incontro con Moratti, è restato un sogno? Per nulla. Io non sogno quasi mai. La verità è che per un mese io sono stato «quasi allenatore» dell'Inter. Poi la situazione non si è evoluta...

Due anni fa la salvezza erano proprio all'ultima giornata con la chiacchierata vittoria della Reggiana a San Siro sul Milan: se ci ripensa, ora cosa prova di fronte a quella che fu una palese ingiustizia?

Non provo niente. Su accettare le regole del gioco. Continuo a pensare che dovevamo fare un punto in più e ci saremmo salvati.

Però è un calcio sempre meno romantico. Guardi, io sono nel calcio dagli anni Sessanta. Ho visto passare tre generazioni di giocatori e le dico che il calcio è una cosa meravigliosa ma di romantico non ha mai avuto un tubo.

Lei Cagni non fa parte della cerchia dei famosi «zonisti»: forse per questo, quando parla di Sacchi o Zeman, tanto per fare due nomi, dice che chi non ha alle spalle una carriera da calciatore «si porta dietro una lacuna incolmabile»?

Lo dico solo perché l'allenatore nato sui libri e le teorie potrà avere tutto ma non il contatto con i compagni di squadra e di conseguenza la sensibilità per trattare poi i giocatori. Dovrà compensare con la dialettica e i silenzi la guasconeria il lato oscuro del lavoro.

Il suo presidente, Garilli, è uno dei personaggi più originali della serie A: non va allo stadio «per non diventare troppo tifoso». Chi è in realtà Garilli?

Un industriale di 73 anni che ama la sua città prima ancora della squadra e che vuol fare qualcosa di bello per i suoi concittadini. Se i tifosi rispondessero un po' di più sarebbe stimolato a investire maggiormente.

Dopo anni la squadra è stata profondamente rinnovata: la partenza di Inzaghi potrà darvi problemi per i gol?

Inzaghi l'anno scorso ha segnato 15 reti ma Provaniti ha realizzato altrettanti. Sono arrivate due punte come Caccia e Cappellini. Chiaro che se in B potevo permettermi di giocare con tre punte e due mezza punte in A dovrà essere più prudente rinunciare a qualcosa. Ma noi abbiamo sempre giocato col 1-3-3 e non è che stia volgendo tutto adesso.

Lei viene considerato un ottimo «organizzatore di gioco», uno che crea il gruppo. Chi lo ha insegnato il mestiere?

Nel calcio non si inventa niente. Io ho preso un po' da tutti gli allenatori che ho avuto in 19 anni di carriera. Certo sono diventato molto esigente e mi piace ricordare un duro come Silvestri o uno di fensori grezzi. Mi pretendeva di disegnarli a crociera alle perfezioni. Mi urlava dietro «piagati piagati» e io niente non riuscivo a fare. Una volta mi arrivò alle spalle e rifilandomi un cazzotto tremendo. Ho un pigro senza volerlo e senza farmi un cross perfetto.



Talbi, portiere del Piacenza

Cagni non molla la presa

Quattro pareggi in sette gare. Oggi ultimo test contro il Torino

Ritorno polemico quello in serie A del Piacenza e del suo profeta, Gigi Cagni: devono cancellare una retrocessione favorita in extremis da un'incredibile sconfitta dei cugini ricchi del Milan. Ma sarà ancora lotta per la salvezza.

FRANCESCO ZUCCONINI

Piacenza Italia riparte la sfida ma è ancora fresco il ricordo di quella bruciante retrocessione che condannò la squadra di Cagni alla serie B proprio all'ultima giornata, maggio '94. Il Milan si uccide in testa, perse l'imbarbittabilità a San Siro con la Reggiana in maniera incredibile. Finì con la Reggiana salva e il Piacenza in B. Nella città di Armani un mese, più tardi, tutti andarono in piazza a tirare inutilmente per il Barcellona nella finale di Coppa Campioni fra i rossoneri e i catalani.

Il Piacenza riparte fingendo di aver dimenticato ma l'obiettivo è quello di sempre: salvezza prima di tutto e poi per fare di più e meglio. Poi ci sono e accenderanno un obbligo. Anche se l'ultimo campionato di B, condotto in testa dall'inizio alla fine, sarebbe pensato a qualcos'altro di più. La squadra è stata cambiata in buona parte: do-

po anni e anni di mantenimento del gruppo, «di più non potevo o mai spremere», ha detto Cagni, abbiamo deciso che era il momento giusto per voltare pagina. Se ne sono andate figure «mitiche» come Papis (al Novara C2), De Vitis, Iacobelli e Suppa ma il ricambio era poco nemmeno un miliardo complessivo perché per rinnovare è stato necessario credere Pippo Inzaghi il bomber dato al Parma per più di dieci miliardi. Con quei soldi sono stati poi comprati Corini, Di Francesco, Mirko Conte, Cappellini, Angelo Carbone, Caccia e il portiere di riserva Simoni. Il club ha chiuso il mercato con un passivo di 4 miliardi ma la città non ha per ora risposto con grande entusiasmo gli abbonamenti sono 5 mila meno di quelli realizzati due anni fa, nella stagione della storica «prima volta» in A.

Un personaggio certo singolare è il presidente Leonardo Garilli, imprenditore dai svariati interessi in barba a un'età pensionabile autentico «re del gas milanese» con aziende in Inghilterra e Argentina e un fatturato annuo calcolato sui 1400 miliardi. Garilli è un uomo schivo non rilascia quasi mai interviste non va allo stadio sente le partite per radio afferma di «re-quantare poco» per non diventare troppo tifoso e farsi influenzare. «L'importante è stare coi piedi per terra non fare follie il buon senso prima di tutto». È un imprenditore che fa i conti con la penna, dicono in città ed è vero. Malgrado le grandi possibilità economiche Garilli si comporta con la massima avvedutezza e parsimonia. «Tanto in una maniera o nell'altra ci perdo sempre» è il suo leit motiv di persona disincantata ma col sorriso accennato sulla labbra. Piacenza è una città di pendolari e Garilli non fa eccezione avendo a Milano il suo centro operativo. Ritenne mento della capacità manageriale il boom del calcio nell'area Parma-Cremona-Piacenza-Reggio.

«Ma la squadra? Qui sono abituati a belle imprese e repentine cadute. Capitava in B (nei 69-70 e nel 75-76 a una stagione cadetta seguirono puntuali retrocessioni malgrado i «bomber» Zanolla e Mola e un allenatore come Gubi Fabbi che ai tempi andava per la maggiore) è successo puntualmente un anno fa dopo il primo anno di serie A. Però questo non significa che la tradizione debba finire prima o poi come già in passato accadde a Cremona. Le gare di precampionato a dire il vero non hanno esaltato. Dopo gli undici gol rifilati ai dilettanti della Val Serina sono arrivati preoccupanti pareggi con Saronno, Fiorenzuola e Bologna. L'ultimo pan a Vicenza con una rete di Di Francesco. Sia secca banca di prova importante in casa contro il Torino a una settimana dal via di campionato. Che non promette granché di buono comportando una trasferta all'Olimpico contro la Lazio.

Poco importa. Al Piacenza è il «gruppo» quello che conta. L'organizzazione di gioco, come spiega un allenatore che sia avvia a tagliare il nastro di partenza coi biancorossi per la sesta volta consecutiva il resto è nelle gambe dei rossoneri. Polonia e Carbone nel genio un po' disperso di Corini. «La nostra grande scommessa non può in tre anni aver dimenticato come si gioca al calcio» nel dribbling di Inzaghi, negli sprint di Provaniti e nei gol che qualcuno dovrà segnare. Caccia, Cappellini o qualcun altro non fa differenza.

Motomondiale Biaggi e Cacialora in pole a Brno

Max Biaggi per la classe 250 e Luca Cacialora per la 500 partiranno oggi in pole position nel Gran premio della Repubblica Ceca decima prova del Motomondiale '95. Sulla gara di oggi Biaggi ha detto: «Molto dipenderà dalla partenza ma penso che cercherò di andarmene da solo senza contere rischi inutili. Se potrò andrò in fuga altrimenti penserò a fare punti preziosi per la conquista del titolo mondiale».

Tennis: Seles in finale a Toronto

Monica Seles si è qualificata per la finale degli Internazionali di tennis del Canada umiliando l'argentina Gabriela Sabatini 6/1, 6/0 in 49'. L'ex-numero uno del mondo che proprio in Canada è tornata alle competizioni dopo 28 mesi di stop in semifinale aveva superato la tedesca Anke Huber.

Ciclismo Oggi il campionato di Zurigo

Oggi si disputa il campionato di Zurigo, nona prova di Coppa del Mondo che vede il belga Johan Museeuw imperniato a difendere il primo posto. Il classifica Sono iscritti Bugno, Fondnest, Chiappucci, Gotti, Ballestrini, Fantani, Cerghetta, Colagè.

Bettega: «La Juve punta sulla Coppa Campioni»

«La Juve non è uscita indenne dalla serie A senza Baggio anzi». Questo è il commento del vice presidente bianconero Roberto Bettega. Su Roberto Baggio per la prima volta affrontato da avversario ha detto: «Non ha giocato bene però va capito che sta inserendo in una nuova squadra. È presto per dire se abbiamo fatto un affare». Sul futuro Bettega ha ribadito che la Coppa Campioni è il primo obiettivo.

Amichevoli «Cecchi Gori» alla Fiorentina

Un gol di Kotro al 46' ha permesso al Barcellona di battere il Vicenza 2-1 (ancora Kotro al 31' e Rossi al 32') e alla Fiorentina di vincere per differenza reti il «Mezzogiorno» per differenza reti il «Mezzogiorno» Cecchi Gori. Nel primo incontro il Vicenza aveva superato il 1-0 la Fiorentina gol di Otero al 9'. Un'uguaglianza al pomeriggio aveva avuto l'ultimo regalo da parte del suo ex club il Penarol di Montevideo, una multa di 50 mila dollari per aver insultato il presidente Damiani. Nella seconda gara la Fiorentina ha superato il 2-0 il Barcellona. Amoroso al 30' e Orlando al 40'. Classifica Fiorentina (1), Vicenza (0), Barcellona (1), Piacenza (0), Lazio (0), Cagliari (0), Roma (0), Fiorentina (0), Lazio (0), Cagliari (0), Roma (0), Fiorentina (0), Lazio (0), Cagliari (0), Roma (0).

Olimpiadi Il Sudafrica candida Città del Capo per i Giochi del 2004: Roma trema

CITTA' DEL CAPO. Si compie per Roma l'operazione Olimpiadi 2004. Il Sudafrica infatti presenta la candidatura per Città del Capo. La sua candidatura è stata accolta dal comitato olimpico internazionale. Il Sudafrica è un paese in via di sviluppo che ha una grande tradizione sportiva. Il Sudafrica è un paese in via di sviluppo che ha una grande tradizione sportiva. Il Sudafrica è un paese in via di sviluppo che ha una grande tradizione sportiva.

MILAN. Cena all'«Assassino» con il presidente Berlusconi, pace con Capello

Qualcuno l'ha già ribattezzata «cena dell'assassino» ma il nome dell'ristorante «Assassino» più essendo una meta storica dei colori milanesi non farebbe pensare nulla di buono per il futuro del rapporto Berlusconi-Capello. Finita la cena, Berlusconi ha detto: «Capello non sarà più obbligato a mettersi in campo il famoso «tro spettacolo» sempre comunque come pareva invece dai continui sguardi del presidente. Il consiglio non si è tenuto in un primo tempo non voleva sentire ragioni opposte del suo allenatore ha portato a una sorta di «momentanea» in conciliazione con Capello. Fra i due negli ultimi tempi era sorta grande tensione a fronte di un'infelice conferma che tardava a tardare ad arrivare il contratto di Capello. Il 30 giugno '94 la società non aveva alcuna fretta di rinnovarlo. Vedremo a fine stagione quando comincerà a girare il contratto di Capello. Il 30 giugno '94 la società non aveva alcuna fretta di rinnovarlo. Vedremo a fine stagione quando comincerà a girare il contratto di Capello.

Coppa Italia Al via il primo turno Nell'anticipo la Cremonese ha battuto il Varese (1-0)

Pronti via con la Coppa Italia comincia il calcio italiano. In diretta televisiva il primo saggio con l'anticipo Varese-Cremonese. Ha vinto la squadra di Simoni con un gol segnato da Maffei al 69'. (Cosa di Orlando) appoggio di Tenconi, finta di Fiorani, calcio di tiro di Maffei, ma il Varese squadra di C2 si è comportata bene. Si è giocato il fronte di 1000 spettatori (739 paganti) in corso 12 milioni. La Cremonese nel secondo turno affronta l'Empoli. Sarà una partita secca secondo la formula varata quest'anno. Gara unica fino al 3° turno. L'antipatia è che con la Coppa Italia entrino in vigore le nuove norme approvate dall'Internazionale Board il 4 marzo scorso. Due le regole più importanti. La prima riguarda le sostituzioni: il numero di giocatori è di tre e ambie indipendentemente dai ruoli. La seconda riguarda il criterio di volontarietà. Pavia